Il disastro in Valtellina

Proteste, polemiche, manifesti accolgono il ministro che, interrotte le vacanze, finalmente è arrivato sul posto

Gaspari: «Ora che sono qui vedo che ho sbagliato»

Sondrio, sala della Prefettura, ore 10 del mattino. Il ministro della Protezione civile Remo Gaspari di-chiara: «Per far defluire le acque del lago della Val di Pola faremo un canale scolmatore». Sondrio, sala della Prefettura, ore 18: «Niente canale scolmatore, faremo solo un alveo dove dovrebbero defluire le acque quando supereranno la barriera. Vedere le situazioni sul posto fa capire tante cose».

GIORGIO OLDRINI

SONDRIO. Ecco spiegato così chiaramente perché la si-tuazione attorno alla diga in-naturale della Val Pola è oggi tanto drammatica. Dopo un mese dalla caduta della frana a poche ore dal momento del-la tracimazione («mi do 48 ore di tempo» ha detto Gaspari) il ministro che per 30 pre-ziosi giorni non ha scelto niente, cambia idea nei giro di mezza giornata su cosa biso-gna fare per impedire che l'onda che supererà la barriera di sassi e terriccio provochi una tragedia immane, «Lei ha detto che vedendo le cose sul posto si capiscono tante cose - ho chiesto al ministro - ma perché ci è venuto solo un mese dopo la frana, a poche ore dalla tracimazione?». La risposta è atata un balbettio col quale Gaspari ha tentato di dire che però erano state fatte nei frattempo varie cose. Quali non ha specificato. Ma tutta tellina è stata all'insegna del-l'approssimazione, dei dati forniti e smentiti, delle dichiarazioni rimangiate. Nel giro di poche ore sono cambiate le previsioni su quando l'acqua verrà giù dalla Val Pola, su quali lavori si devono fare, sul gludizio in merito al lavoro dei geologi, sulle frane che cado-no dalla montagna. Nel suo giro sospinto dalle polemiche di queste settimane, Gaspari ha trovato la protesta delle popolazioni. A Grosio e in alini centri vicini i muri erano stati tappezzati di manifestini gialli: «Ringraziamo Gaspari – dicevano – che ci ha lasciati soli temendo la pioggia. Il mi-nistro e la "Grandi rischi" stanno all'asciutto mentre i valtellinesi rischiano tutto». Il giorno dopo la caduta della giorno dopo la caduta della frana, quando le acque del lago erano ancora bassissime, il comandante dei vigili del fuoco di Milano, ing. Leonardo
Corbo, aveva detto: "Facclamo subito un canale per far
delluire le acque adesso che
aono basse e il pericolo è ridotto. Così non si creerà un
enorme invaso ingovernabienorme invaso ingovernabi-le». È passato un mese, l'ing. Corbo è stato sostituito in Valtellina, il canale non si è fatto perché costruirlo adesso sotto la pressione delle acque e del-le frane è ormal troppo peri-coloso. «Decidere quali misu-re prendere è un compito del

governo sentiti i tecnici - dice Patrizio Del Nero, capogrup-po del Pci all'Amministrazione provinciale di Sondrio - in vece qui non si è deciso nier te». Gli fa eco il sindaco di Te intervenuti un mese fa, oggi il pericolo sarebbe scongiura-to». «Forse – spiega Del Nero - si è data troppa importanza ai problemi economici e del turismo dell'alta valle e si sono trascurati quelli essenziali dell'incolumità di migliaia di persone e di interi paesi». Gli dà involontariamente ragione spiega Gaspari - gli ammini-stratori locali della Valtellina in un incontro riservato aveva

no chiesto di intervenire per-ché la situazione non venisse dipinta da giornali e televisio-ne a tinte troppo pesanti. E dei resto io non avevo dato retta ai geologi e chiedevo di prio per l'insistenza di alcuni amministratori locali». L'o-biettivo era quello di fare in fretta per rifare la strada che collega Bormio e l'Alta Valle con Sondrio. Esigenza sacro-santa, ma certo secondaria ri-spetto a quella di garantire l'incolumità delle migliala di l'incolumità delle migliala di persone che sotto il lago vivo-no o dei lavoratori che do-vrebbero andare a scavare sotto o attorno alla frana in-stabile. Anche sul problema dello sfollamento delle zone rischio è polemica. «I Comuni e gli enti - dice Del Nero avevano ricevuto sabato mat-tina alle 10,30 un fonogram-ma della Prefettura che dicetina alie 10,30 un tonogramma della Prefettura che diceva, in base alle previsioni dell'osservatorio geofisico di Varese, che erano in arrivo grandi piogge e che quindi occorreva prendere lutte le misure necessarie. Invece l'ordine di sfollamento è arrivato solo unedi nottes. «Abbiamo fatto evacuare una zona che abbiamo dell'mitato dopo gil esperimenti compiuti in laboratorio all'Enel per vedere cosa succederà quando l'acqua verrà tuoris ha spiegato Gaspart. «È appena un po' più vasta di quel che ci hanno detto gli esperimenti, ma la prudenza non è mai troppas. «Però ribatte Bissi - mi devono spiegare come mai per esempio Montagna è zona da evacuare mentre Sondrio, che è attaccato, no». Soltanto poche ore prima aveva detto: «Per ora non c'è pericolo»

Ma in che mani siamo? Il 12 ago-sto scorso il presidente Goria rivolgen-dosi ai giornalisti dichiarava testual-mente: «Chiunque sia andato in Valtelmente: «Chiunque sia andato in Valtel-lina ha potuto rendersi conto che, al di là della "questione lago", non esiste in Valtellina alcun rischio che non ci sia in qualsiasi attra valle... Si potrà magari inclampare in una radice. Questo va detto perché il torto più grande che possiamo lare a queste popolazioni è di allontanare i turisti.. Paradossal-mente è molto più necessario ripro-porre l'immagine della Valtellina così come è, un paese ospitale, che ripara-re le strade. Paradossalmente...». Martedi mattina, ieri l'altro i sturi-

re le strade. Paradossalmente...».

Martedi mattina, ieri l'altro, i «turisti» e i valligiani che la notte stessa
sarebbero stati evacuati, in un clima di sarebbero stati evacuati, in un clima di tragedia, avevano poluto leggere sul «Corriere della Sera» un'intervista del ministro Gaspari (Protezione civile, non Turismo e spettacolo) nel corso della quale si svolgeva questo dialogo

con il giornalista: «Mentre lei sta ripo-sando a Vasto, cosa succede in Valtel-lina?»; «Purtroppo qualche complica-zione c'è. Queste piogge continue hanno messo un po' in allarme i nastri esperti... Non siamo però in condizio-ni di pericolo...». E ancora: «Per non scoraggiare i turisti i giornali dovreb-bero scrivere che in Valtellina non è successo niente e che sono da esclu-dere nuove trane?». «No, i giornali debbono spiegare che le frane ci sono state, ma che i turisti che vogliono an-dare in Valtellina possono andarci tranquillamente». Ecco dunque la nostra domanda, la

tranquillamente».
Ecco dunque la nostra domanda, la
domanda che oggi - con indignazione
- si fa la gente: ma in che mani siamo?
Da settimane siamo bersagliati da
pubblicità grafica e televisiva che invita e spinge in ogni modo «i turisti» a andare in Valtellina. Magari in molti ci saranno proprio andati sentendosi an-che benefattori. E oggi, domani, sa-

ranno altrettante persone in più che rischieranno la vita, che occorrerà evacuare, che intaseranno strade e al-

berghi.
Certo è comprensibile che alberga-Certo è comprensibile che albergatori, operatori turistici, perfino forze
polittche o sindacali del luogo spingano per salvare quello che si può di una
stagione turistica che quest'anno, in
quella valle, è andata in maiora. Si può
capire benissimo. Ma diverso è, dovrebbe essere, il compilo delle autorità che avrebbero invece il dovere sacrosanto di dire chiaro che il pericolo
persiste, che quel lago creato da una
frana sovrasta «come una bomba» la
zona sottostante, che per quest'anno è
meglio che la gente sgomberi e vada
altrove, che non torni a affollare zone
pericolanti. Soprattutto poi nei giorni
di agosto che ogni anno segnano l'avvio di una sicura «rottura» del tempo
estivo.

Invece proprio le autorità nel modo.

Invece proprio le autorità, nel modo

criminoso che abbiamo riletto poco sopra, invitano a «salvare il turismo»: ma quale turismo? Quello delle au-toambulanze e degli elicotteri? Quello delle possibili, moltiplicate sciagure?

Dopo un terremoto, dopo un nubifragio, prudenza vuole che la zona sia tenuta sgombra. Gli operatori econo-mici devono essere risarciti per la sta-

ma per quell'anno quella zona è compromessa.

Così ragionano, così operano le autorità nel mondo civile. Mentre da noi
i la il contrario, e non solo: da noi si è
osato mettere sotto accusa la stampa
per avere detto la verità sul pericolo
persistente in Valtellina e addirittura la
Tv per avere fatto vedere le immagini
girando un po' troppo il campo della
telecamera» (così ancora Goria, sempre lo scorso 12 agosto).
Appunto: in che mani siamo andati
a finire?



Remo Gaspari mentre rilascia dichiarazioni ai giornalisti



e il cui comportamento evi-denziano una insipienza e una irresponsabilità che su-scita moiti dubbi sulla reale capacità del ministro fronteggiare l'emergenza in

Valtellina. «Ma una tale situazione richiama anche direttamente la responsabilità del presidente del Consiglio, le cui dichirazioni "tranquillizzanti" dei giorni scorsi appaiono oggi davvero paradossalii.

«A questo punto non è llerabile la prosecuzione tollerabile la prosecuzione di questo stato di cose, tanto più alla vigilia di una stagione invernale ornal prosima. S'impone un radicale mutamento di atteggiamento, di decisione, di organizzazione che consenta di ssumere tempestivamente tutti i provvedimenti utili e necessari a garantire la polazione e le comunità locali.

"Per cuesto i gruppi para

pericoli incombenti.

«Ma questo non è che
l'ultimo episodio di una lun-«Per questo i gruppi par-lamenti del Pci hanno riga catena di misure improv-visate, di continui e ripetuti mutamenti di valutazione, chiesto ai Presidenti del Se nato e della Camera la con di allarmi precipitosamente lanciati e altrettanto preci-pitosamente disdetti che or-Commissioni parlamentari competenti per conoscere in quale modo il governo in-tenda alfrontare in modo adeguato la situazione, in primo luogo in Valtellina. «La segreteria del Pci rinpitosamente uscetti che or-mai da un mese si susseguo-no. Soltanto il senso di re-sponsabilità degli abitanti della Valtellina e lo spirito di abnegazione di sindaci, amministratori locali, forse

«La segreteria del Pci rin-nova la propria solidarietà alle popolazioni colpite e agli amministratori locali e rinnova l'invito a tutte le proprie organizzazioni per-ché si attivino a aostegno di tutte le forme di volontaria-to e di mobilitzazione civile a soccorso delle popolazio-ni». amministratori locali, forse impegnate nell'opera di soccorso ha evitato che l'improvvisazione dell'azione governativa causasse disagi ancor più gravi.

Sono evidenti le gravissime responsabilità del ministro per la Protezione civil Gaspari, le cui dichiarazioni

Nel suo tratto svizzero il Ticino è straripato, facendo crollare (come si vede a destra nella foto) la strada che pi

Nubifragi in Europa Morti, dispersi e Gottardo bloccato

GINEVRA. Sei morti, due dispersi, strade internazional bloccate dalle frane, vallate e paesini isolati, piccoli centri eva cualti: è il disastroso bilancio del mallempo che ha investite l'Europa centrale, dalla Svizzera, all'Austria, al Belgio, fino alla Prancia, dove a Parigi la pioggia ha registrato lo storico record di 96 millimetri in sole dodici ore.

in Svizzera il bilancio più grave. Il maltempo ha fatto tre vittime in 24 ore: si tratta di automobilisti che per le condizioni delle strade sono caduti nel Rodano e in torrenti in piena. Per il delle strade sono caduli nel Rodano e in torrenti in piena. Per il malternpo è stata chiusa al traffico la galleria del Gottardo, e resterà chiusa per almeno una settimana. Il tunnell di 15 chilometri che collega la Svizzera italiana a quella tedesca (e quindi alla Germania Federale) è stato chiuso dalle autorità perché nelle vie di accesso dai due lati frane, smottamenti e allagamenti hanno interrotto in più punti sia la linea ferroviaria sia la strada. Il traffico internazionale è stato dirottato sulla linea del Brennero. Intanto, di ora in ora si fa sempre più difficie la situazione a Uri, il cantone tedesco a nord del Gottardo. La

popolazione delle cittadine del cantone, isolata, è stata invitata a non uscire dalle abltazioni e, in caso di urgenza, a salire sui tetti per essere evacuata dagli elicotteri. Nubliragi violenti an-che in Belgio dove tre persone, tutte anziane, sono morte negli allagamenti verificatisi nella regione di Charleroi, nel centro del paese, in seguito allo straripamento del fiume Biesme. Le vittime sono state sorprese dalla piena nelle loro abitazioni. In

alcuni punti l'acqua ha raggiunto i tre metri d'altezza. Violente piogge anche in Austria, dove nel Tirolo si sono Violente piogge anche în Austria, dove nel Tirolo si sono registrati allagamenti, numerose interruzioni di eletricità e considerevoli danni alle strade e ai ponti. Le valli Oetztal e Stubaitat sono state chiuse al traffico. A Oberpinzgau (Salisburgo), dove il fiume Salzach è strañpato, trenta persone sono state evacuate da un camping inondato. Un furgone con due operai che si recavano a ripristinare la linea elettrica, è finito nel fiume in piena. Uno dei due uomini risulta disperso, come pure disperso risulta un conducente austriaco visio scomparire con la sua auto nel fiume.

In città un uomo è morto in strada La mappa delle interruzioni regionali

Due ragazzi dispersi nel Parmense

PARMA. Da 24 ore di Natasia Cavalieri. 16 anni, e Simone Balit, dilci, non si ha più traccia. Sono dati per dispersi da lunedi sera quando alle 19, mentre sull'Appennino parmense imperversava un tremendo nubitragio, sono usciti dalle abitazioni di una condizioni della donna, per chiedere aluto. Da allora più nessuna notizia di loro, nessu no li ha visti. Il fatto è avvenu to a Vianino (località Sarello) nell'alta valle Ceno, una de più colpite dal maltempo che ha imperversato sull'En

Parma città, invece, Paride Rontini, un pensionato di 70 anni è sceso dalla sua abi-

re che tutto fosse a posto. In strada è stato sorpreso dalla bulera ed è morto, probabilmente stroncato da infarto.
I due cuginetti di Vianino dovevano attraversare un piccolo torrentello: le acque del iumiciatulo; ingressate dalla fiumiciattolo, ingrossate dalle abbondanti piogge, avevano peró spazzato via la passerel-la. L'aliarme è stato dato subito in serata da un vicino che si era recato a sua volta a fare tamente scattate in tutta la zo na le ricerche coordinate da carabinieri della Legione e del gruppo di Parma che hanno impegnato 50 uomini, due eli-cotteri e unità cinofile. A que-sti si sono aggiunti militari dell'esercito, vigili del fuoco e

a normalizzarsi il bilancio dei danni e degli incidenti causati dal maltempo nelle zone di Parma, Reggio e Modena (in particolare nelle località dell'Alto Appennino) appare intitta la sua gravità: danni in particolare alle strade con numerose france che hanno ralimerose frane che hanno ral-lentato la viabilità anche di grosse arterie come la statale 523 che da Berceto (Pr) conduce a Chiavari. Una frana ca-duta al km 37 della A15 limita la transitabilità in direzione nord alla sola corsia di sorpas-so. Nel tardo pomeriggio di le-ri è poi ripresa la circolazione dei treni sulla linea Parma-La Spezia dove nella nottata di lunedi una Irana aveva l'atti derabliare fortunalamente

Sconvolto il sistema viario ROMA. Frane, smottamenti, straripamenti di fiumi e torrenti hanno provocato

vie di comunicazione strada

li e ferroviarie. Ne diamo qui

Tratti ferroviari interrotti. Linea Roma-Parigi, interrot-to il traffico tra Bardonecfrancese. La riapertura è prevista per oggi. Transito di Domodossola: permane la sospensione del traffico sul binario dispari tra Varzo e Preglia (No): Udine Tarvisio interrotto il tratto Artegna-Resiutta Fermo il traffico nei pressi di Chiasso in territorio svizzero fra Bellinzona e Coira (riattivazione fra 8 giorni); Interruzione sulla linea Sarzana-Fornovo (Liguria-Emi-lia Romagna) fra Berceto e Roccamurata e fra Aulla e S. Stefano (non c'è servizio sostitutivo): Linea Merano-Malles-Venosta (Bz) interrotta; Sondrio-Tirano sospesa la circolazione: Brescia-Edolo

Frane su strade e binari

stituita con pullman. Tratti stradali interrotti. Stelvio (raggiungibile solo dalla Svizzera e dall'Austria. La circolazione dal bivio di Stazzone sino a Sondalo è ri-

dria-Ovada bloccata ma so-

soccorso); Ss 44 da S. Martino in Passiria al Passo Giovo (Bz); Ss 508 della Val Sarennei pressi dell'imbocco con la Val Senales: Chiuse le strade che portano in Val Sena Aurina (Bz); Strada tra Laces. Goldrano e Vezzano

TRENTINO: Ss della Val Rendena; Strada della Val di

LOMBARDIA: Strada prov. per Mezzoldo, Valtorta e Zorzone (Bg): Ss 42 della

Valcamonica (Bs).
PIEMONTE: Transito per
Alagna (Vc) limitato ai mezzi
leggeri; Strade interrotte per

Fobello (Vc); Ss 33 del Sempione interrotta a Premosel le presso il confine svizzero Strade statali e provinciali che risalgono le valli e con Mergozzo, Antrona Piana, Macugnaga, Oiro (No); Serravalle-Scrivia (Al); Ss 34 del Sassolo; Strada fra Biella,

EMILIA-ROMAGNA: 308 Parma-Borgotaro; Varano-Varsi (Pr). VENETO: Ss 203 Agordina

Piedicavallo e Formazza

presso Cencenighe (BI). TOSCANA: Ss 62 della Ci-

Vittime e rovine nel Nord Miliardi di danni a bestiame e coltivazioni Crodo isolata

zionale maltempo ha spazzato tutto ii Centro-Nord della pe-

tutto ii Centro-Nord della pe-nisola, provocando ovunque smotamenti, croili, blocchi delle comunicazioni stradali e erroviarie. Qui di seguito i «punti caldi» dell'emergenza. Plemonte. È la Val d'Ossola a risentire maggiormente del nubitragio che ha impervesa o sul Piemonte. Tre i feriti: un pastore, Albino Braito di 45 anni, la cui casa è stata bersa-gliata da un crollo di macigni dal pendio sovrastante. È in coma. Due anziani coniugi socoma. Due anziani coniugi so-no stati travolti nella loro Cino stati travolti nella loro Ci-troen da una frana sulla pro-vinciale per Crodo. Il comune di Crodo era ieri isolato, con un preallarme per evacuazio-ne a causa di una frana, «sotto controllo» da un anno, che minaccia la valle. Isolati an-che altri comuni nelle valli del lovarese: Anzola, Mergozzo, Antrona Piana, Macugnaga, Oira. Il fiume Toce è uscito dagli argini in parecchi punti. Anche il Sesia e ii Bormida si sono ingrossati; nel Vercellesono ingrossati; nel Vercelle-se, isolati Carcoforo, Rima, Ri-mella e Fobello. Sono stati invece ritrovati sani e saivi gli otto alpinisti dati l'altra sera

otto alpinisti dati l'altra sera per dispersi sul versante novarese del monte Rosa. Avevano trovato riparo in un rifugio privod i telefono. Sono due francesi e sei italiani.

Lombardia. A parte la Valtellina e la Valcamonica, seriamente colpiti il Bergamasco e la val Brembana, con acquazzoni e trombe d'aria per l'intera giornata di leri. Alle 18 si sono riuniti presso la prefettura i sindaci della comunità montana del Brembo, montana del Brembo, munità montana del Brembo, accertando danni considere-voli. Nell'alta valle, i comuni di Mezzoldo e Valtorta sono imasti isolati lunedi, mentre smottamenti hanno investito case coloniche uccidendo numerosi capi di bestiame. Evacuate case (a Branzi), alberghi e cascinali, mentre è sotto controllo la frana che da tempo minaccia la valle Taleggio. In poche ore si sono riversate sulla val Brembana, leri, 175 mm. d'acqua, contro un valore medio di 100 mm. A Milano la situazione sta tornando alla di Mezzoldo e Valtorta sono la situazione sta tornando alta normalità, dopo le infernali 6 ore di ieri l'altro, quando dalle 14 alle 20, sotto un cielo buio, 100 mm. di pioggia hanno messo in crisi il sistema fogna-rio e la viabilità cittadina. Si lavora a ristabilire i collega menti Sip, che sono «saltati» in alcune zone del centro la-sciando senza telefono mi-

raggiunto in serata il livello di

Trentino Alto Adige, i pro-blemi più gravi, in Alto Adige, kanno riguardato la Val Veno-sta e alcune laterali, in specie la Val Martello. Qui, la piena del torrente Plima ha provo-cato lo sgombero di un grup-po di case a Ganda e di alber-ghi a Morter. Circa 150 peran-e sono state evacuate da Si-landro e trasferite in scuole e cinema. La val Martello è ri-masta isolata per parecchie ore, raggiungibile solo con gli elicotteri. Isolato per lunghe ore anche Predoi, il più picco-lo comune della provincia di Trentino Alto Adige, i proore anche recon, i più piccolo comune delle provincia di
Bolzano. In Trentino una persona è morta ieri pomeriggio
nell'Adige. Si tratta di Camillo
Leonardelli, 43 anni, inghiottito dalla corrente mentre con
un rampino amionava dalla rito dalla corrente mentre con un rampino arpionava dalla riva un tronco d'elbero a San Michele. Lin suo amico si è salvato miracolosamente. Morti anche in val Pusteria, dove un uomo ha perso la vita in un incidente causato dalla pioggia; a Solomo, dove un vecchio è finito fuori strada perché l'auto ha silitrato sull'aperché l'auto ha silitrato sull'aperché l'auto ha slittato sull'a-sfalto viscido; a Castelbello dove un passante è rimasto travolto da un veicolo. Nel l'Alta val di Sole, in Trentino, i fiume Noce ha tracimato. Si teme anche anche l'Adige

eme anche anche l'Adige straripi.

Emilia Romagna, Ingrossati il fiumi principali (Taro, Enza e Secchia), in Emilia gravi danni hanno subito gli allevamenti (annegati centinala di maiali e pecore). Le comunità delle valli del l'aro e del Ceno hanno già avviato le pratiche per attingere ai finanziamenti per i danni all'agricoltura. Leri sera era ancora isolata Ospitalesa, una frazione di Ligonetto. netto, una razione di Ligoni-chio. Danni e problemi anche nell'Alta Val d'Enza, soprat-tutto a Ramiseto e Cerreto Al-pi. Danni alle infrastrutture idriche ed elettriche in tutta la

regione.
Toscana. A causa del malregione.

Toscana. A causa del maltempo ha perso la vita un unomo di 40 anni, Michele Cefinati, reratosi in un campeggio di Orto di Donna per visitare moglie e figil. A Plazza del Serchio, uno dei comuni più colpiti, il campo sportivo è stato inghiotitto dalle acque in piena del fiume. Si parà di 3-4 miliardi di danni causati dalle frane in Garfagnana, danni superiori a quelli dell' ultima altuvione del novembre 82. Polemiche da parte dei conuni contro l'Enel: le paratoie delle dighe, in particolare quella di Castelnuovo, non hanno funzionato, rendendo ancor più incontrollabile la furia delle acque.

Mercoledi 26 agosto 1987